

gna per l'intervento e poi sui campi di battaglia, sorprendentemente preparata ai nuovi avvenimenti.

Questo trafiletto, scritto o suggerito da Pio Riego Gambini, ch'era appunto il fondatore del Fascio Giovanile Istriano, sottace con maestria gli scopi politici della nuova associazione. Ma chi non sapeva leggere tra le righe? L'intento principale era politico; difatti, a un buon lettore, politico, non fine a se stesso, appariva di colpo persino il programma culturale così vigorosamente sottolineato: attraverso l'assistenza culturale si trattava di infondere agli istriani — ecco ciò che più premeva al fondatore del Fascio — una decisa coscienza politica.

«Le leggi vigenti in questo Stato — dirà al Congresso di Capodistria Pio Riego Gambini sviluppando apertamente questo punto — proibiscono a noi (1) di occuparci di questioni politiche ed economiche. Per questo motivo e perchè noi stessi riconosciamo che il popolo istriano ha bisogno prima di tutto e sopra tutto d'essere istruito, come del pane per vivere, e non arriverà mai ad imporsi nazionalmente ed economicamente, se non quando sarà educato alla scuola del dovere e del sacrificio; questa nostra associazione sarà culturale ed educativa insieme».

I numeri seguenti de «L'Emancipazione» (23 e 30 settembre) pubblicavano — e da ultimo addirittura in testa alla prima pagina — un vibrato appello alla gioventù istriana. A differenza dell'altro, questo scritto caldo e fiero, in cui si sente il polso fermo del Gambini, fa balenare all'improvviso, anche troppo chiaramente, quale suggestivo e vasto compito *politico* si prefiggesse risolutamente il fondatore del Fascio.

Sotto la solita intestazione «Fascio Giovanile Istriano», l'appello del Gambini dice:

«Ai giovani.

L'Istria sempre più avvilita dall'oppressione dello straniero e dalla fiacchezza, dalla viltà e dai tradimenti dei suoi attuali uomini politici, attende con trepidazione il sorgere di una gioventù che nella fierezza dell'anima e nella vigoria del pensiero e dell'azione abbia a risollevarne le sorti.

La statistica con le sue fredde cifre vorrebbe segnare la morte di un popolo, che vive su questa terra da secoli. Noi non crediamo alla statistica e non crediamo all'improvvisa morte di una vetustissima civiltà per l'accalcarsi sempre più impetuoso di popoli barbari. Ma l'impronta civile del nostro suolo, il risuonare della veneta favella sui nostri lidi, la resistenza a tutti gli imbastardimenti, è stata appunto opera di quelli che la nostra civiltà coltivarono con amore e con studio. E i giovani devono prepararsi alla vita coll'educazione latina.

L'Associazione che sta per sorgere si prefigge appunto questo scopo: dare alla gioventù istriana quella educazione democratica sociale, che ha la sua fonte chiarissima e purissima nei grandi del Risorgimento, la cui anima trasfusa nelle nostre giovani anime potrà creare adamantina tempra che non si piega.

Innamorare la gioventù istriana, oggi disgregata, senza un'anima comune, delle idee nuove che conquistano il mondo, educarla alla lotta contro il regresso e contro l'immobilità della vita istriana, renderla capace domani di dare uno slancio potente a tutta la provincia istriana in tutti i campi della vita: essere insomma la palestra di preparazione, è il programma del Fascio Giovanile Istriano.